

## EVENTO SPECIALE

**Domenica 22 aprile, ore 17.00 PRIMA NAZIONALE**

*Voce alle parole*

*Alla scoperta del giornalismo d'inchiesta che "minaccia" le mafie*

Tiziana Di Masi legge e dialoga con i giornalisti Michele Albanese (Il Quotidiano della Calabria), Arnaldo Capezzuto (NapoliPiù), Roberto Rossi (coautore di *Avanposto, nella Calabria dei giornalisti infami*)

In con collaborazione con



Coordinamento antimafie riminese

con il patrocinio



L'osservatorio della Fnsi e dell'Ordine dei Giornalisti sui cronisti minacciati nel corso del 2011 ha segnalato 95 episodi di esplicite minacce, in cui sono stati coinvolti 324 giornalisti. L'osservatorio ne ha già segnalati cinque nel 2012, con 19 giornalisti coinvolti. Perché questi cronisti sono stati minacciati? Cosa hanno scritto? Quali interessi hanno colpito per essere finiti nel mirino di organizzazioni di vario tipo, e in particolare delle mafie? *Dare voce alle parole scritte*. Raccontare, interpretare davanti al pubblico quel che al lettore non sempre arriva, è l'obiettivo di questo progetto che crea un collegamento tra teatro di narrazione e giornalismo di inchiesta. Perché gli articoli che hanno scatenato la reazione della criminalità organizzata nei confronti di cronisti quali per esempio Giovanni Tizian in Emilia Romagna, Arnaldo Capezzuto in Campania, Michele Albanese in Calabria e Nino Amadore in Sicilia, colpevoli soltanto di aver fatto fino in fondo il proprio dovere, costituiscono un patrimonio civile che deve essere alimentato e diffuso in piazze, biblioteche e altri luoghi di aggregazione. Perché questi testimoni dell'informazione non devono essere lasciati soli.

“Voce alle parole” nasce da un'idea di Tiziana Di Masi, interprete dello spettacolo “Mafie in pentola. Libera Terra, il sapore di una sfida” (65 date nel 2011). È una struttura aperta: inizia con la lettura/interpretazione, da parte dell'attrice, di quell'articolo o di quel filone d'inchiesta che hanno causato la reazione delle mafie nei confronti dell'autore, per poi lasciare la parola all'autore stesso, il giornalista presente.

“Il progetto – dice Tiziana Di Masi – prevede la scelta di giornalisti che ho avuto modo di conoscere nel corso della circuitazione di Mafie in pentola, lo spettacolo che ho realizzato con Libera Terra e che mi ha dato la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con realtà e territori "caldi" di questo Paese, da nord a sud, e ovunque ne ho tratto la certezza che lì dove ci si imbatte nel peggio, cioè nel radicamento della criminalità organizzata, proprio lì c'è un movimento autentico, straordinario di antimafia sociale e fra i primi partigiani di questa nuova resistenza ci sono i giornalisti in prima linea. Michele Albanese (Il Quotidiano della Calabria), Arnaldo Capezzuto (NapoliPiù), Nino Amadore (Il Sole 24 Ore, Sicilia), Giovanni Tizian (Gazzetta di Modena), Giuseppe Catozzella (Milanomafia.com), Roberto Rossi (coautore di "Avamposto, nella Calabria dei giornalisti infami") sono alcuni dei giornalisti che propongo. La mia idea è di estendere comunque l'invito ad altri cronisti che operano spesso nella precarietà e che per pochi euro al pezzo, lontano dai riflettori della celebrità, raccontano a un lettore sempre più distratto ciò che accade spesso sotto la porta di casa sua. Credo che la forza della voce possa arrivare là dove la

scrittura talvolta non riesce. Questi sono autentici "attori civili", costituiscono il baluardo e il presidio di resistenza più forte che la nostra civiltà è chiamata a difendere".

**Tiziana Di Masi**, attrice professionista, vive a Bologna e collabora con Carlo Lucarelli, Oliviero Beha, Moni Ovadia, Marco Baliani, Gigi Dall'Aglio etc. Lavora per varie compagnie nazionali e contemporaneamente realizza dal 2000 progetti di teatro civile (ProgettoTeatroMemoriaStorica). Nasce nel 2005 il suo Teatro Gastronomico per la promozione di una cultura del cibo che la porta nei migliori festival enogastronomici italiani a interpretare in modo originale l'interazione fra teatro e cucina, fra arte e mondo della ristorazione, con il coinvolgimento di alcuni professionisti (chef e maitre) del settore. Nel 2010 in collaborazione con Libera crea un nuovo genere, teatro civile-gastronomico, con lo spettacolo "Mafie in pentola. Libera Terra, il sapore di una sfida", che ha attualmente all'attivo oltre 80 repliche su tutto il territorio nazionale e ha toccato luoghi simbolo

### **Michele Albanese (Il Quotidiano della Calabria)**

Michele Albanese, giornalista calabrese, da anni esercita il proprio lavoro da cronista con attenzione e cura dei particolari raccontando e descrivendo la cronaca della Piana di Gioia Tauro. Il 28 gennaio 2010 gli viene recapitato un messaggio di forte minaccia contenuto in una lettera inviata alla sede centrale del "Quotidiano della Calabria" per i fatti di cronaca da lui raccontati relativi al territorio di Rosarno che citavano e richiama episodi legati alle cosche che operano nella piana.

### **Arnaldo Capezzuto (NapoliPiù)**

Arnaldo Capezzuto, giornalista napoletano, racconta le vicende della famiglia camorristica dei Giuliano e dei casi che ha seguito personalmente. Su tutti la morte di Annalisa Durante, una quindicenne rimasta uccisa nella sparatoria provocata da un giovane membro della famiglia dei Giuliano. Il giornalista, quando lavorava a *NapoliPiù* è stato minacciato direttamente di morte dalla famiglia dei Giuliano, ottenendo poi la condanna di uno dei suoi membri, Luigi Giuliano.

### **Roberto Rossi**

Autore insieme a Roberta Mani di "Avamposto, nella Calabria dei giornalisti infami". "Avamposto" non è solo un libro sui cronisti minacciati in Calabria. È il racconto di una terra, di una terra ancora troppo poco conosciuta, ostaggio della peggiore forma di sovranità, raccontare le storie dei giornalisti minacciati, i luoghi dove vivono, le loro paure e il perché delle loro paure – scrivono gli autori nell'introduzione – è il modo migliore per riferire del vuoto di democrazia e di libertà che ancora esiste in ampie zone del nostro Paese.